

# conexión

## COUEXION

Mensile della Convergenza delle Culture  
TORINO

[www.conexion-to.it](http://www.conexion-to.it) • [redazione@conexion-to.it](mailto:redazione@conexion-to.it)

*La spiritualità, per una come me  
che non crede a Dio, all'anima,  
all'aldilà, sta nella capacità  
di amare e comprendere gli altri,  
uomini e animali*

*Margherita Hack*

*In questo numero:*

- Impariamo l'italiano... giocando
- Cavalli-Sforza: le razze non esistono! (2<sup>a</sup> parte)
- Benvenuto Ramadan
- Nato e cresciuto a Torino, ma non è italiano
- Cittadini del mondo
- Premio di narrativa e fotografia: Donne venute da lontano
- "Occupiamo per dare casa agli sfrattati"
- Ritratti della crisi: i ragazzi della Verdi 15
- La nottata è passata
- Consigli

**n.51 • Luglio/Agosto 2013**

**distribuzione gratuita**

# IMPARIAMO L'ITALIANO... GIOCANDO!

## Trova il proverbio

Cerca le parole nascoste e, inserendole nell'ordine corretto, apparirà un famoso proverbio italiano.

P	R	C	V	A	G	E
G	F	H	B	E	P	P
J	A	I	M	W	I	T
K	R	O	A	S	A	Y
L	O	N	T	A	N	O
T	H	N	R	N	O	R
R	I	O	I	O	L	V
P	V	A	U	M	A	A

C \_ \_ \_ \_ P \_ \_ \_ \_  
 \_ \_ S \_ \_ \_ \_ \_ L \_ \_ \_ \_ \_

La soluzione sarà pubblicata sul prossimo numero.

*Soluzione del gioco precedente  
 (pubblicato sul numero di aprile)*

SVEGLIA

Questa rubrica, a cura di Valentina Veglia e Doriana Palumbo, è dedicata agli stranieri che stanno imparando l'italiano, ma anche agli italiani che vogliono fare un "ripassino" giocando.  
**RITAGLIA QUESTA SCHEDA E CONSERVALA!**

**ISCRIVITI FIN DA ORA AL CORSO DI ITALIANO PER STRANIERI CHE RIPARTIRÀ A OTTOBRE  
 IN VIA LORENZO MARTINI 4B (TRAVERSA DI CORSO SAN MAURIZIO)**

**Tel. 338.6152297 - [orizzonti.info@gmail.com](mailto:orizzonti.info@gmail.com)**

**Direttore responsabile:** Umberto Isman

**Caporedattore:** Roberto Toso

**Hanno collaborato a questo numero:**

Daniela Brina, Mario Brusasco, Fabio Croce, Danilo D'Antonio, Piervittorio Formichetti, Nour Eddine Khaidoune, Giovanna Maludrottu, Emanuele Pagliero, Marco Pusceddu, Luisa Ramasso, Roberto Toso, Valentina Veglia

**Progetto grafico:** Daniela Brina e Paola Albertini

**Foto di copertina:**

Morgue files

**Impaginazione:** Daniela Brina

**Stampa:** Tipografia Aquattro

**Tiratura:** 2000

**Editore:** Associazione Cultura Mista onlus

**Sede legale:** Via Martini 4/b - 10126 Torino - Tel/Fax 011.8129052

**Come contattarci:** [redazione@conexion-to.it](mailto:redazione@conexion-to.it)  
340.6435634 - 338.6152297

**Per sostenere Conexión:** Roberto Toso 340.6435634

**Redazione web:** Fabio Croce 393.8849067

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono l'opinione della redazione per garantire la pluralità e la libera espressione.

**Numero 51**

Finito di stampare il 15/07/13

Registrazione Tribunale di TO N° 5974 del 31-05-2006

## Le associazioni promotrici di Conexión



Sostegno a distanza: grazie alla collaborazione di volontari e sostenitori italiani e congolesi da anni 400 bambini della Repubblica Democratica del Congo possono frequentare la scuola



L'associazione Cultura Mista gestisce la "Casa Umanista": un luogo di cultura e di attività ispirate ai principi del Nuovo Umanesimo Universalista. Accoglie e promuove iniziative e realtà che hanno come obiettivo l'aggregazione sociale, lo sviluppo

della creatività, l'affermazione dei diritti umani e l'evoluzione dell'essere umano. È un luogo dove la nonviolenza diventa azione.

La Casa Umanista è, dal gennaio del 2004, un punto di riferimento ed un luogo di incontro per chi crede che "un mondo migliore sia urgente e possibile" ed abbia voglia di contribuire alla costruzione di un mondo più umano.

Via Martini 4/b - Torino - [www.casaumanista.org](http://www.casaumanista.org)



Iniziative multiethniche e multiculturali per promuovere il dialogo e la conoscenza tra culture, la lotta alla discriminazione, la diffusione della nonviolenza attiva.

In particolare promuove ogni anno la "Festa della Repubblica Multiethnica" (2 giugno) e la "Giornata Mondiale della Nonviolenza" (2 ottobre)

Corsi di italiano per stranieri - Corsi di nonviolenza - Cene multiethniche  
 AIUTIAMOCI! Sportello informativo per stranieri (orientamento)

Campagna di appoggio umano in India, nella regione del Tamil Nadu, a favore dell'orfanotrofo "TRUST Children Home" che ospita 43 bambini in seguito allo tsunami che colpì la zona alla fine del 2004

CONTATTI: Tel. 338.6152297 - Via Martini 4/b - Torino - [orizzonti.info@gmail.com](mailto:orizzonti.info@gmail.com)

# Cavalli-sforza: le razze... non esistono! [2ª Parte]

di PierVittorio Formichetti

**N**ella preistoria è probabile che si siano verificate molte grandi migrazioni, che nel loro succedersi hanno portato all'espansione dell' Uomo su tutto il pianeta.

Si devono soprattutto a queste migrazioni preistoriche le distanze genetiche tra i continenti, cioè le differenze genetiche tra la popolazione di un continente e quella degli altri. L'Africa emerge come il continente geneticamente più lontano dagli altri; ossia la distanza genetica tra l'Africa e gli altri continenti è la maggiore. Le distanze tra gli altri quattro continenti sono tutte più piccole: l'Asia è geneticamente più vicina all'Africa di quanto lo siano l'Oceania e l'America, ma più lontana rispetto all'Europa; l'Oceania è più vicina all'Asia che agli altri continenti; relativamente vicini sono l'Asia e l'America. Emerge che la "parentela" genetica tra le popolazioni riflette almeno in parte la vicinanza geografica e, di conseguenza, soprattutto storica, dei continenti tra loro. Nonostante esistano ancora queste differenze, le migrazioni hanno avuto come conseguenza l'incontro tra popolazioni e, tramite le unioni sessuali, lo scambio genetico, che ha alterato le distanze genetiche riducendole tanto più quanto le popolazioni si sono mescolate.

La distanza genetica perciò risulta sempre maggiore e sempre più localizzata in un dato luogo originario man mano che si risale indietro nel tempo, e, al contrario, è sempre minore e sempre più frazionata nell'avvicinarsi ai tempi più recenti. Infatti è l'Africa, il continente geneticamente più lontano da tutti gli altri, il luogo in cui l'Uomo è nato e da cui è emigrato, dirigendosi probabilmente prima di tutto in Medio Oriente e in Asia

circa 100 000 anni fa; nell'Estremo Oriente (Cina) sarebbe giunto circa 70 000 anni fa, in Australia tra i 60 000 e i 35 000 anni fa. L'arrivo dell'*Homo sapiens-sapiens* in Europa avvenne probabilmente dall'Asia occidentale verso i 40 000 anni fa (provocando l'estinzione dell'Uomo di Neanderthal). L'entrata in America avvenne quasi sicuramente attraverso il passaggio dello stretto di Bering, tra Russia e Alaska, in tempi in cui non era sommerso dall'oceano, tra i 50 000 e i 15 000 anni fa. Le espansioni dunque possono estendersi molto lontano dalla terra di origine e lasciare tracce durature nella «geografia genetica».

Dal punto di vista genetico gli europei sono quasi esattamente intermedi tra gli africani e gli orientali: la mescolanza sembra composta per due terzi da geni di popolazioni dell'Estremo Oriente e per un terzo da geni di origine africana, e dovrebbe aver avuto inizio verso i 30 000 anni fa. La datazione è incerta, come per tutte le espansioni avvenute nel Paleolitico, ma gli scienziati ritengono possibile ricavarla facendo raffronti con le migrazioni e le espansioni più "recenti", quelle del Neolitico, testimoniate dalla diffusione dell'agricoltura: la presenza del grano è ritenuta uno dei pochi indicatori sicuri perché era quasi del tutto assente in Europa prima di giungervi dal Medio Oriente a partire dal 9500 a.C. circa. Prima dell'agricoltura, la densità di popolazione in Europa era molto bassa; essendo scarse le possibilità di mescolanze, la deriva genetica avrebbe causato differenze elevate da una regione all'altra. Con la diffusione dell'agricoltura, la densità di popolazione aumentò e così anche la mescolanza delle popolazioni immigrate con gli abitanti precedenti. I geni degli im-

migrati si sarebbero così «diluiti» progressivamente dal luogo di origine verso le aree colonizzate durante l'espansione "a macchia d'olio".

In questo modo, dunque, i geni vengono influenzati dalle migrazioni e, se se ne hanno a sufficienza, li si può contare ed utilizzare per comprendere meglio la composizione genetica dell'umanità abitante in un'intera area geografica; più geni si avranno a disposizione, più attendibile sarà il risultato.

Sono state trovate così le *tre componenti genetiche principali dell'Europa*: la prima riproduce quasi esattamente il percorso del grano e dei cereali ed è dunque *mediorientale*, e data circa dal 9500 al 5000 a.C.; la seconda è *nordeuropea*, perché è concentrata soprattutto nella Scandinavia e sembra riflettere l'arrivo di popolazioni dalla Siberia occidentale attraverso i monti Urali, probabilmente molto prima del 2-3000 a. C.; la terza indica un'espansione partita intorno ai 5000 anni fa a nord del Mar Nero e del Mar Caspio, che è verosimilmente anche l'area di origine delle prime lingue *indoeuropee*.

In Africa vi sono due importanti aree di mescolanza con i «caucasoidi»: il Nordafrica, che ha da sempre avuto contatti con l'Europa tramite il Mar Mediterraneo, e l'Africa orientale o Corno d'Africa, che ha avuto molti contatti con il Medio Oriente e l'Arabia, come attestato da numerose prove storiche (incluso l'Antico Testamento). Sulla costa mediterranea dell'Africa le popolazioni berbere discendevano probabilmente da indoeuropei venuti dal Medio Oriente: ancora oggi tra i berberi si trovano individui con gli occhi azzurri. Ai primi abitanti del Sahara, che erano verosimilmente "neri" (come indicano alcune pitture rupestri di almeno 5000 anni fa), si sarebbero aggiunte e mescolate popolazioni "bianche".

In Asia le espansioni furono probabilmente molte, la maggior parte delle quali avvenne nella preistoria; la più importante dell'era neolitica fu probabilmente quella dei pastori nomadi indoeuropei del Caucaso e della zona del Mar Caspio, circa 5000 anni fa, che hanno lasciato tracce genetiche riconoscibili, ma sempre molto diluite perché, anche se forti militarmente, queste tribù erano piccole numericamente.

Tutte le grandi migrazioni avvenute negli ultimi 100 000 anni hanno permesso all'Uo-



mo di occupare quasi tutte le terre emerse del pianeta, e le loro tracce genetiche si ritrovano chiaramente nelle mappe delle componenti genetiche principali; ogni espansione ha prodotto gradienti di diversa importanza, ma ha sempre avuto come risultato una graduale mescolanza con le popolazioni vicine. E dato che ne sono avvenute molte, che si sono in parte sovrapposte, sarebbe molto difficile isolarle senza l'analisi delle componenti principali. È probabile che le più elevate di queste ultime siano le più antiche, poiché nei tempi più antichi la densità demografica era minore ed era quindi più probabile che la deriva genetica producesse differenze più marcate. Sembra dunque che l'ordine cronologico ipotizzato per le espansioni demografiche coincida con l'ordine decrescente delle componenti genetiche. Abbiamo visto che i rapporti genetici tra i continenti sono molto diversi, e l'Africa emerge sempre come il più lontano da tutti gli altri e dunque il più antico; diverse ricerche hanno indicato che la separazione tra africani e non africani può risalire ai 150 000 anni fa; un risultato più recente (1997) ha indicato una data tra i 74 000 e i 99 000 anni fa. Le datazioni genetiche dunque coincidono abbastanza con le datazioni dei fossili nell'indicare i 100 000 anni fa come data di separazione tra africani e non africani, e l'Africa come luogo di origine dell'Uomo moderno; come scrive scherzando Cavalli-Sforza, Adamo ed Eva dovremmo immaginarli con la pelle nera. Se la nostra specie non si fosse espansa, cambiando per adattarsi ai vari climi del pianeta e, in seguito, rimescolandosi incrociando le popolazioni in cui si era frazionata, saremmo stati tutti "negri"!

Le conclusioni degli studi di

Cavalli-Sforza rivelano dunque che i caratteri somatici e antropometrici non sempre convergono con i dati genetici, e possono illustrarci soltanto in quali condizioni ambientali una popolazione ha vissuto nei millenni più recenti. Il colore della pelle è largamente influenzato dall'intensità solare e dal clima in generale; per esempio, gli africani e gli aborigeni australiani sono simili tra loro per i caratteri somatici, mentre dal punto di vista genetico presentano la massima divergenza (abbiamo visto infatti che tra l'Africa e l'Oceania c'è la maggiore distanza genetica e dunque cronologica). I caratteri esteriori ci mostrano dove una popolazione ha vissuto nel suo periodo più recente e quindi come si sia differenziata dagli altri gruppi; indicano soltanto una parte della storia evolutiva della razza umana. Il patrimonio genetico ne è invece un testimone più fedele, indicando la mescolanza dovute alle migrazioni preistoriche e antiche; dunque, non solo siamo stati tutti negri, ma anche tutti nomadi come gli zingari!

Ai nostri giorni la situazione genetica dell'Uomo, secondo Cavalli-Sforza, è assai poco interessante: al livello attuale di densità demografica mondiale, la deriva genetica – cioè la sopravvivenza di una linea genetica isolata

– è quasi completamente «congelata»; al contrario, a causa delle migrazioni la mescolanza si sta facendo continua e complessa. Alla fine di questo processo, l'umanità sarà composta di individui sempre più simili somaticamente, ma sempre più eterogenee geneticamente. Il tasso di riproduzione dei vari gruppi umani è molto diverso: mentre in Europa è tendenzialmente stabile, tra le popolazioni del «Terzo Mondo» sta aumentando a grande velocità; la mescolanza di queste popolazioni con quelle dell'Occidente avrà quindi come effetto la riduzione relativa dei tipi biondi e di pelle chiara. Ironia della sorte, sarà proprio il tipo esaltato dal Nazismo come dominatore quello destinato a ridursi! Inoltre questa mescolanza genetica «planetaria» dovrebbe dare alla specie umana anche la possibilità di elevare la propria resistenza alle malattie infettive, la fecondità e anche l'intelligenza, poiché sia tra gli animali che tra gli umani vige la legge biologica del «maggior vigore degli ibridi».

L'esatto contrario di quanto scriveva lo stesso Hitler nel *Mein Kampf*, cioè che «la Natura è aristocratica e ama poco i bastardi», che sono destinati a «crollare» perché fisicamente e psicologicamente più deboli!

Dalle ricerche di Cavalli-Sforza impariamo che le razze non esistono, che tutti noi siamo un po' negri, un po' immigrati e un po' nomadi, e che la mescolanza tra le diverse etnie ci migliorerebbe sia dal punto di vista biologico che da quello culturale. Non avremmo mai pensato di dover ringraziare un signore novantenne per averci dimostrato che in fondo siamo tutti un po' "bastardi"!

[Luigi Luca Cavalli-Sforza, *Geni, popoli e lingue*, Milano, Adelphi, 1997, 354 pp.]

**Partecipa a  
conexión** **Contattaci!**

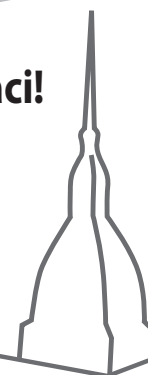
**redazione@conexion-to.it**

**Riunioni di redazione:**

**mercoledì 17 e 31 luglio - 28 agosto**

**11 e 25 settembre - ore 21**

**Via Lorenzo Martini 4b - Torino**



## Messa in piega per il cuore

A cura di Luisa Ramasso

Vi è mai capitato di fare il resoconto della vostra vita, comprendere di dover cambiare qualcosa e trovarvi in difficoltà con le relazioni che avete costruito negli anni precedenti? Tutto questo, la fervida fantasia di Elisabetta Zanellato ha trasformato in un tenero romanzo, consigliabile per le vostre letture estive.

Ecco la storia. Florance, giovane parrucchiera, alla soglia dei venticinque anni, con le sue aspettative e i progetti di cambiamento della propria vita, si confronta con i diversi punti di vista delle persone che la circondano. In questo intreccio si muovono personaggi, pensieri ed esperienze di vita. Ma alla fine sarà soltanto lei, la protagonista, a cambiare? Lo scoprirete se ci seguirete in queste pagine dal sa-

pore rosa, che offrono ai lettori, scorci di vita quotidiana, sullo sfondo urbano della città di Ciriè: affetti, amori, questioni di famiglia, errori del passato... La nostra Autrice sonda l'animo dei suoi personaggi giovani e vecchi, innamorati e single, genitori e figli, raccontando una realtà molto vicina a quella di ogni giorno, con le difficoltà, i desideri, i sogni e le speranze che appartengono a tutti. Il lettore farà da specchio alla vicenda, riflettendosi nei personaggi e riflettendo su se stesso e sulla propria intimità.

di **Elisabetta Zanellato**



Per eventuali acquisti visitare il sito: [www.neosedizioni.it](http://www.neosedizioni.it)

# Benvenuto Ramadan

di Giovanna Maludrottu



**L**a Torino Multietnica aspetta con gioia e trepidazione l'arrivo del sacro mese del digiuno che viene chiamato Ramadan.

L'inizio di tale mese del corrente anno 1434 dopo l'Egira (622 d.C. quando si verificò la migrazione di Maometto dalla Mecca a Medina considerata come data di inizio della cronologia islamica), è previsto per Martedì 9 Luglio 2013. È il nono mese del calendario islamico che si compone di 12 mesi lunari (29 o 30 giorni ciascuno) per un totale di 354 o 355 giorni, al contrario dei 365 o 366 giorni (se bisestile) dell'anno gregoriano, basato sul ciclo solare. Come tutti gli altri mesi del calendario islamico è determinato tradizionalmente dall'avvistamento della luna nuova. In questo mese i musulmani praticano il digiuno, uno dei *cinque pilastri dell'Islam*, e si conclude con l'inizio del successivo mese islamico di *Shawwāl*, (anch'esso determinato dall'avvistamento della nuova luna), nel quale si celebra la festa della rottura del digiuno, chiamata *'aīd (u)l-Fitr*.

*Ramadan* è uno dei mesi benedetti per i musulmani, in cui si celebra la discesa del Santo Corano. È proprio in questo mese che venne rivelato il primo versetto del Sacro Libro al profeta Mohammad. È il mese del digiuno, della purificazione e della preghiera più ardente, durante il quale, dall'alba al tramonto viene praticata l'astensione alimentare e sessuale. Viene intensificata non solo la preghiera ma anche la lettura del Sacro Corano, da soli nella propria casa oppure in moschea, arrivando a dei veri e propri ritiri spirituali, nonché la meditazione e la carità elargita ai più bisognosi.

L'inizio di ogni mese lunare è anticipato di quasi 10 giorni rispetto alla scansione dei mesi nell'anno solare e compie un ciclo completo in 33 anni circa, per cui ogni musulmano esegue

il digiuno in periodi diversi nei vari anni.

Il periodo di digiuno nel mese di *Ramadan* inizia il primo giorno e dura per tutti i ventinove restanti.

La giornata di digiuno viene interrotta con un pasto leggero, a volte semplicemente con acqua e datteri secondo la Tradizione, seguito da minestre, oppure tè con dolcetti, frutta o altro, sino ai pasti più consistenti nelle tarde ore serali. Prima che sorga il sole del giorno successivo è buona norma fare una piccola colazione per rifocillarsi di quelle energie che permettono di affrontare un'altra giornata senza cibo né acqua. Per tutta la durata dell'arco diurno fino al tramonto non viene consumato nulla, non si beve nulla, non si hanno rapporti sessuali, si adotta un comportamento il più disciplinato e gentile possibile e ci si immerge nella completa ricerca della spiritualità.

Dal punto di vista medico questa pratica irrobustisce l'organismo rafforzando il sistema immunitario, permettendo così la prevenzione di molte malattie. È una delle pratiche religiose che agisce prima di tutto a livello fisico, in seguito su altri due livelli quello mentale e quello psichico. Come una terapia disintossicante il digiuno viene utilizzato come un valido metodo per curare alcune patologie. Permette prima di tutto la messa a riposo degli organi interni, favorendo l'eliminazione di scorie e tossine accumulate durante l'anno.

Il digiuno accomuna l'Islam al Cristianesimo, in entrambe aiuta l'individuo a liberarsi dalle passioni terrene per avvicinarsi a all'Altissimo. Aiuta ad essere meno schiavi dell'aspetto materiale per favorire quello trascendentale.

Come del resto, digiuno e meditazione li ritroviamo anche nelle filosofie e religioni dell'Estremo Oriente. L'obbiettivo è sempre lo

stesso: quello di cercare il distacco dalle necessità materiali per apprendere l'autocontrollo e poter seguire la via dell'elevazione e del perfezionamento spirituale. Attraverso l'astensione dal cibo la mente e lo spirito diventano più ricettivi nei confronti dell'Assoluto. Le passioni e i sensi sono imbrigliati per permettere la contemplazione del Divino. Liberarsi dai desideri, dalla rabbia e da altri condizionamenti, porta ad una pace perfetta nell'animo umano.

Oltre alla pratica dottrinale di norme e precetti è lo sforzo, ossia il tendere verso il miglioramento che caratterizza questo periodo dell'anno molto atteso da tutti i credenti di fede islamica. Si tratta di un intero mese, votato al sacrificio, ma che in realtà cela la voglia e la gioia di andare oltre l'apparente, oltre la dimensione fisica e materiale per avvicinarsi sempre di più, a quell'essenza che sentiamo dentro e fuori di noi.

In apparenza una mensilità di grandi privazioni, in realtà si tratta di un periodo di profonda serenità e pace interiore. Una pace e un godimento che si possono sentire quando ci sentiamo prossimi all'entità divina, che ci fa sentire in armonia con noi stessi e con il mondo. La vera sete e la vera fame che vengono percepite in questi ventinove giorni non sono altro che la percezione del bisogno della prossimità con Dio, che può essere favorita attraverso il proprio perfezionamento consentito grazie anche all'autocontrollo che i musulmani praticano e apprendono in trenta giorni l'anno, ogni anno per tutta la durata della loro vita.

Questo particolare periodo ha anche un valore sociale molto elevato. Lo spirito di comunione, la fratellanza e l'unità sono molto sentiti dai musulmani specialmente in queste tre decine di giorni. Dopo il tramonto le famiglie e gli amici si riuniscono in moschea o a casa, per condividere insieme la preghiera collettiva e l'apertura del digiuno. Fra parenti ed amici si fa a gara per invitarsi a vicenda per la cena. Offrire i pasti ai digiunanti è ritenuto altamente meritorio.

Digiunare serve anche a ricordarsi che milioni di persone nel mondo sono meno fortunate di noi. Alla sera quando finalmente arriva il momento di bere e mangiare, naturalmente non si può che essere contenti e grati per di ciò che abbiamo e che Dio ci ha donato.

Durante questo arco di tempo alcune abitudini vengono modificate, le frequentazioni in moschea diventano più elevate, lo spirito è quello di grande fraternità e amicizia con tutti gli altri fedeli che praticano la stessa ritualità, sia con quelli più vicini a noi, sia con quelli nelle altre parti del mondo. È un esercizio che insegna a superare le difficoltà della vita. Per parecchi giorni si "stacca la spina", le necessità e le preoccupazioni insieme alle cose inutili e perditempo vengono lasciate da parte per dedicarsi alla cura della propria interiorità e alla cura del rapporto con Dio. Si ottiene un rafforzamento della volontà e un benessere interiore imparando a vivere con l'essenzialità.

Felice Ramadan

# Nato e cresciuto a Torino, ma non è italiano

Nour Eddine Khaidoune  
Educatore/scrittore

È un piccolo uomo di 15 anni, uno straniero per tutti. Nato a Torino, dentro di lui è di questo posto, ci vive, frequenta la scuola italiana, mangia le cose italiane, parla italiano, guarda la televisione italiana, respira l'aria italiana ogni giorno, ascolta la musica italiana, è un tifoso di una squadra di calcio italiana. Ma per la legge italiana non è italiano. Perché l'italianità è tutta una questione di DNA. A scuola o in strada alcuni gli chiedono di andare al suo paese. In Marocco ridono di lui, perché non parla l'arabo, non conosce niente di quel paese. Tante volte mi diceva che gli inquilini del palazzo dove abita evitano di prendere l'ascensore con lui, mi diceva che gli fanno un saluto di serie B, o scambiano qualche parola, sempre con quel tono distaccato. Una volta, mi disse, lui è salito sul tram e dentro c'era un gruppo di 7 italiani; mentre cercava un posto a sedere, uno di loro ha sputato sul suo giaccone, un altro ha detto "sporco arabo ladro". Ma dopo due fermate ha deciso di scendere per non litigare con nessuno. Disse "mentre aspettavo il mezzo

successivo, la rabbia, la delusione, si mischiano e provocano dentro di me un vortice incessante fatto di infinite domande": quale è la differenza tra noi e gli animali? Perché questo odio e razzismo che stanno ballando davanti alle nostre porte? E per molti è più facile fare il razzista che farsi una cultura. Esiste una maleducazione selvaggia che colpisce tutte le età: arroganza, superiorità, menefreghismo, veramente sono diventate armi utilizzate da chiunque in ogni luogo, strada, ufficio, bus, cinema, mercato, ospedale.

Lui non vuole perdere la fiducia o sentire che vive in un giungla dove non c'è tutela per chi vuole vivere onestamente o dove vige la logica: "se non toccano me, va tutto bene". Lui capisce bene la situazione attuale, la popolazione è impaurita.

Ha sempre cercato di vivere tranquillo, avere una vita, vuole innamorarsi di più di questo paese dove è nato, vuole studiare, vuole camminare e avere intorno amici, vuole ballare e cantare e poter ridere dal suo cuore, senza paura, senza spaventare nessuno.



Festa multiculturale in piazza Carlo Alberto organizzata dal Comitato "L'Italia sono anch'io" il 29 giugno scorso

## Cittadini del mondo

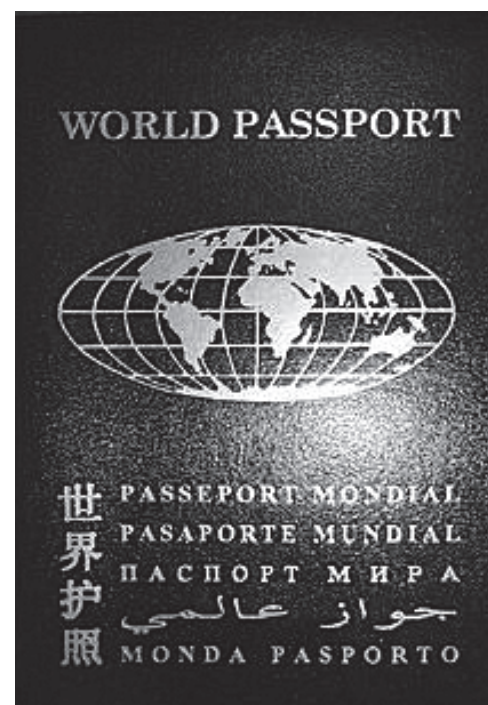
di Danilo D'Antonio - Laboratorio Eudemonia

Sessantacinque anni fa un pacifista americano, Garry Davis, rinunciò alla cittadinanza statunitense per divenire, come si autodefinì, cittadino del mondo. Questa persona, tutt'ora vivente, ha speso l'intera sua vita in attività promotrici di una cittadinanza globale, in iniziative che hanno incontrato il favore di grandi intellettuali, giungendo a rilasciare in proprio un passaporto mondiale che, usato da molte persone risonanti sulla stessa lunghezza d'onda od aventi difficoltà nel loro Paese d'origine, è stato varie volte accettato alle frontiere.

Oggi le diatribe sullo ius soli ci dicono quanto indietro è finito il mondo, quanto è stata annichilita l'evoluzione culturale cui chi ci ha preceduto ci aveva condotto. Per colpa di una baronia di assunti a vita nei ruoli finto-pubblici della scuola ed università e di un associazionismo ricolmo di manipolati membri, entrambi impenetrabile muro alle idee ch'èppure s'erano avute, ai tanti progressi ch'erano stati fatti, oggi siamo ancora ovunque in una condizione di finta democrazia che impedisce un pensiero genuino ed una vita evoluta.

È proprio questo giacere dei Paesi del mondo in forme di tirannia più o meno marcate, anche di quei Paesi che come il nostro hanno la pretesa di dirsi democratici, a creare i presupposti dell'ignoranza, della miseria, della violenza che poi si diffondono da un'area all'altra del Globo tale che molti finiscono per desiderare la chiusura delle frontiere. Rimuovendo ovunque l'origine dell'esclusione sociale: l'estromissione dalla partecipazione alle attività delle rispettive Res Publicas, ogni Paese della Terra può invece compiere dei progressi inimmaginabili.

Divenendo veri cittadini in casa propria, non rimanendo oltre disperati sudditi sottomessi agli assunti a vita nei pubblici impieghi, ogni persona può agevolmente divenire cittadino del mondo. Conquistando il diritto di equa partecipazione ad incarichi e redditi che sono una proprietà collettiva per ogni popolo libero, ogni essere umano cessa di essere quella individualità troppo spesso disposta a porsi contro tutto e tutti. Quando ad ognuno si offre di vivere su uno stesso dignitoso piano, a nessuno viene in mente di giocarsi questa grande opportunità.



Passaporto Mondiale emesso nel 2010.

NEOS  
EDIZIONI

Ogni giorno incontriamo nelle nostre strade donne che visibilmente arrivano da altri Paesi, magari abbigliate con costumi tradizionali oppure con tratti fisici che tradiscono le loro origini straniere. Dietro ad ognuna di loro immaginiamo una storia: chi ha attraversato terre e mari per guadagnarsi di che vivere e chi è fuggita dalla guerra, dalla dittatura, dal fanatismo; chi si è riunita con la famiglia e chi è migrata per mantenerla a casa; chi ha trovato l'America e chi ha trovato l'inferno. Tutte però hanno lasciato i loro affetti, le loro case, la loro cultura e sono state obbligate a confrontarsi con l'estraneità, la diffidenza, spesso con lo sfruttamento e il razzismo, in una società dove in teoria esiste la parità fra i generi. Raccontare le loro storie significa prendere atto della loro esistenza e dei valori che portano con sé, riaffermare una sorellanza/fratellanza di intenti aldilà di ogni barriera di spazio e di idee.

**Con il patrocinio di:** Provincia di Torino, Città di Torino, Città di Rivoli.

**Con la collaborazione di:** Associazione Polvere di Luna, Galleria delle Donne-Associazione Culturale Sofonisba Anguissola, Apid Imprenditorialità Donna, Tra-Me Associazione di promozione sociale Carignano, Associazione culturale Carta e Penna, Orizzonti in libertà/Convergenza delle Culture.

Altri patrocini sono in via di definizione.

NEOS EDIZIONI srl  
via Genova 57,  
10090 Cascine Vica - Rivoli (TO)  
Tel. 011/9576450  
e-mail info@neosedizioni.it  
www.neosedizioni.it

## Premio di narrativa e di fotografia "Scrivere Donna" Quinta edizione, anno 2013/14

tema

# Donne venute da lontano

**Aperto a chiunque voglia narrare, sotto forma di racconto o di immagine, esperienze, sentimenti e pensieri delle donne che valicando spazi geografici, sociali e culturali si sono dovute confrontare con nuovi orizzonti di vita.**

### Per partecipare:

#### 1) Sezione narrativa

Inviare un racconto inedito che abbia come protagonista **le donne migranti**, che deve essere composto da un massimo di 30.000 caratteri, spazi inclusi.

L'elaborato deve essere spedito in 5 copie dattiloscritte al seguente indirizzo:

Neos edizioni srl, Via Genova 57, 10090 Cascine Vica Rivoli TO,  
**entro il 30/09/13 (farà fede il timbro postale)**

All'interno della busta inserite un foglio che riporti, nome, cognome, indirizzo, numero di telefono e indirizzo di posta elettronica dell'autore, il titolo dell'opera concorrente, qualche cenno biografico (massimo 5 righe), una dichiarazione firmata che attesti che l'opera è inedita. Gli elaborati non saranno restituiti.

Gli elaborati saranno giudicati entro il 31/01/2014.

I primi dieci racconti classificati saranno premiati con la pubblicazione all'interno di un'antologia che sarà edita e presentata pubblicamente nel mese di maggio 2014, presumibilmente durante il Salone Internazionale del Libro di Torino. Gli autori dei racconti pubblicati non avranno diritto a percepire alcun diritto d'autore derivante dall'eventuale vendita dell'antologia degli elaborati premiati.

#### 2) Sezione fotografia

Inviare, stampata su carta, una fotografia in bianco/nero inedita che abbia come protagonista **le donne migranti**, e che porti sul retro il titolo dell'opera.

L'elaborato deve essere spedito in 5 copie stampate al seguente indirizzo: Neos edizioni srl, Via Genova 57, 10090 Cascine Vica Rivoli TO,

**entro il 30/09/13 (farà fede il timbro postale)**

All'interno della busta inserite un foglio che riporti, nome, cognome, indirizzo, numero di telefono e indirizzo di posta elettronica dell'autore, il titolo dell'opera concorrente, qualche cenno biografico (massimo 5 righe), una dichiarazione firmata che attesti che l'opera è inedita. Gli elaborati non saranno restituiti.

Gli elaborati saranno giudicati entro il 31/01/2014.

Le prime dieci fotografie classificate saranno premiate con la pubblicazione all'interno dell'antologia che sarà edita e presentata pubblicamente nel mese di maggio 2014, presumibilmente durante il Salone Internazionale del Libro di Torino. Gli autori delle fotografie pubblicate non avranno diritto a percepire alcun diritto d'autore derivante dall'eventuale vendita dell'antologia degli elaborati premiati.

Per entrambe le sezioni si può partecipare con un unico elaborato. I lavori saranno giudicati da due giurie di esperti formate da scrittori, giornalisti, fotografi, esperti in editoria, aderenti ad associazioni femminili, culturali, di fotografia.

# “Occupiamo per dare casa agli sfrattati”

**Incontro con Laura dello sportello Diritto alla Casa del CSOA Gabrio**

di Marco Pusceddu

**T**orino. L'emergenza abitativa cerca soluzioni alternative con lo sportello “Diritto alla Casa” gestito dal centro sociale Gabrio. A fronte di **4000 sfratti** nel 2012 (1ª città in Italia per rapporto numero abitanti/sfratti), **3400 pignoramenti**, **55000 alloggi sfitti**, **1000 case ATC non assegnate**, il Gabrio cerca di trovare soluzioni resistendo agli sfratti, occupando e ristrutturando palazzine sfitte da anni.

*Il problema della casa è diventato un'emergenza per la città, ma sicuramente non nasce adesso. Quando avete cominciato ad occuparvi?*

Il primo tentativo di occuparsi di questioni di casa al Gabrio è stato nel 2006 perché cominciò la problematica degli sfratti che prima era proprio silente. In altre città italiane, come Roma e Firenze, il movimento per il diritto alla casa viveva già da decenni una sua realtà.

Tuttavia nel 2006 la situazione era abbastanza normale e sotto controllo. Fu a partire dal 2008 che si sentì fortemente l'esigenza di rispondere ad una situazione che stava radicalmente cambiando.

In pratica lo sportello comincia a funzionare quell'anno, proponendosi inizialmente come uno sportello di consulenza legale che si occupava di problemi connessi all'immigrazione per poi rapidamente specializzarsi sul problema della casa. Famiglia su famiglie, a partire da questo periodo hanno cominciato a rivolgersi allo sportello per chiedere consigli su cosa fare. Dal 2008 gli sfratti in città sono aumentati in maniera vertiginosa, sino al punto che Torino detiene il triste primato degli sfratti procapite in Italia. Sembra che il picco non sia stato ancora raggiunto e che il problema si acutizzerà ad ottobre e novembre prossimi.

*La crisi economica sicuramente influisce su questo fenomeno. Ci sono persone, tra gli sfrattati, che non riescono più a pagare il mutuo?*

Sì, agli sfratti si stanno aggiungendo i pignoramenti e gli sfratti come conseguenza di

pignoramenti. Le famiglie non riescono a pagare il mutuo sono sempre di più.

*Chi sono i proprietari degli alloggi sottoposti a sfratto? Sono solamente imprenditori edili, del settore immobiliare o ci sono anche altre realtà?*

All'inizio si trattava per lo più di grandi proprietà. Nel 99% si trattava di soggetti che avevano delle palazzine e che si sono arricchite grazie alla speculazione edilizia. Ancora oggi la percentuale dei palazzinari di professione è la categoria con una elevata percentuale, però cominciano ad arrivare sempre più spesso sfratti fatti da privati, persone che hanno delle seconde case.

A livello di gestione diventa più problematico. Di fronte al proprietario forte abbiamo un certo atteggiamento, mentre di fronte al proprietario che affitta la sua casa affinché la rendita sia la sua pensione abbiamo decisamente un altro atteggiamento. Un altro tipo di risposta.

*Quali sono i consigli che il Gabrio dà al cittadino che viene allo sportello?*

Sportello casa oltre a dare una consulenza legale cerca di informare su quelle che sono le modalità dello sfratto. Molte persone non sanno come comportarsi, ad esempio non sanno che possono passare diversi mesi sino al momento in cui lo sfratto diventa esecutivo.

Cerchiamo poi di avviare un percorso di lotte di resistenza, per cui si propone una rete di solidarietà che si attiva il giorno dello sfratto, presentandoci con altre famiglie di sfrattati e di cittadini solidali per opporre resistenza in modo da concordare un'eventuale rinvio.

Dall'autunno scorso per indebolire le resistenze è iniziata la pratica degli *sfratto day*, per cui venivano concentrati al terzo martedì del mese, in modo che le forze di coloro che facevano resistenza fossero più disperse, indebolite, e quindi che si riuscisse a buttare fuori di casa le persone con facilità.

In realtà questa tattica non ha avuto gli effetti sperati perché si riusciva comunque a fare

resistenza e ad avere un minimo di persone presenti ad opporsi. Il fatto che questa pratica sia andata sfumando ne attesta il fallimento.

*Però gli sfratti continuano. È stato messo in atto qualcos'altro?*

Di recente, a inizio anno, hanno cominciato ad utilizzare un'altra strategia molto più violenta che è quella di non dare il rinvio. Cioè l'ufficiale giudiziario non concede alla persona il rinvio, quindi può presentarsi in qualsiasi momento ed in qualsiasi giorno. O addirittura c'è un giorno di rinvio che però non viene rispettato. L'articolo 610 della procedura civile, su richiesta dell'ufficiale giudiziario o della proprietà può essere attivato. Sostanzialmente l'ufficiale giudiziario o la proprietà chiede al giudice di autorizzare ad eseguire lo sfratto in qualsiasi momento perché ci sono dei problemi pratici e materiali.

Una volta che il giudice autorizza questa cosa, che non deve essere notificata all'inquilino, lo sfratto può venire fatto in qualsiasi momento. Questo vanifica qualsiasi tentativo di resistenza perché non permette di organizzarsi. È capitato che una persona assistita dallo sportello ci chiamasse al telefono dicendoci di avere la polizia in casa. Lo sfratto in questo caso era programmato per la settimana successiva.

L'orario per formare i picchetti di resistenza è molto presto, verso le 4 del mattino, perché la forza pubblica presente blocca le strade di accesso.

*A sfratto eseguito, quale consiglio viene dato ai vostri assistiti?*

Quando le famiglie vengono buttate fuori di casa, lo sportello propone l'occupazione. Negli anni, in zona San Paolo sono state fatte numerose occupazioni.

*Le autorità cosa dicono dopo aver effettuato uno sfratto? Si rendono conto di mettere per strada delle persone. Il loro atteggiamento è spudoratamente indifferente o cercano di proporre delle soluzioni alle famiglie?*

Dicono che i servizi sociali si faranno carico di loro, dicono “ti mettiamo in comunità”, ovviamente la madre con i figli mentre il padre dovrà arrangiarsi per i fatti suoi. Promettono soluzioni che non vengono mai mantenute. Non è nient'altro che un tentativo di impedire che le persone scelgano un altro tipo di percorso, talvolta anche ricattandole più o meno velatamente. Ogni tanto le famiglie ci cascano, ma poi però si rendono conto che non è nient'altro che l'ennesima beffa.

*Mi è capitato di incontrare delle famiglie sfrattate che hanno protestato ad oltranza e che sono state minacciate di venire denunciate per occupazione del suolo pubblico.*

Ecco il motivo per il quale è importante fare rete, perché se si è da soli o in pochi è molto più facile incorrere in questi episodi.

*Nella storia delle occupazioni in Torino, è capitato che le persone abbiano avuto dei problemi?*

No, e quando c'è stato è stato risolto perché sono forme di ricatto che non funzionano. Ov-





viamente c'è la possibilità che una casa occupata venga sgomberata, ma per ora non è ancora successo. C'è stato qualche atto intimidatorio, qualche visita alle occupazioni per sapere chi fossero le persone coinvolte, ma niente di più.

*Le case che vengono occupate sono di proprietà privata? È mai capitato di occupare le case di proprietà dell'ATC?*

Nel quartiere San Paolo sono state occupate case private. Solo una volta c'è stato un tentativo di occupare una casa di proprietà dell'ATC, ma lo sgombero è stato immediato.

*La casa oramai è un problema che coinvolge tutti. Chi sono le persone che maggiormente si recano al vostro sportello? Italiani o stranieri?*

Direi che al 50% sono di nazionalità italiana, stessa percentuale per gli stranieri. Ed anche nelle occupazioni vengono rispettate le stesse percentuali.

*Il 15 giugno c'è stata una manifestazione per il diritto alla casa, contro sfratti e speculazioni. Un*

*corteo partecipato, mille persone circa. È un numero che non è enorme se si considera la gravità del problema; è un numero ragguardevole se lo si considera un punto di partenza. È la prima volta che a Torino c'è questa partecipazione in occasione di un corteo su questa tematica. La partecipazione degli italiani tuttavia era di gran lunga inferiore alle aspettative di alcuni. Che significato dai a questa cosa?*

Intanto c'è da dire che in quella giornata c'erano i ragazzi del Moi (i profughi che hanno occupato le palazzine dell'ex villaggio olimpico ndr) che facevano fortunatamente numero. È vero, il numero non è elevato, ma la consapevolezza del diritto all'abitare a Torino è una realtà nuova. Difatti il movimento per il diritto all'abitare è recente. Non esistono numeri enormi perché tutto è ancora in evoluzione. Il fatto che ci fossero tante realtà presenti al corteo è una cosa che a Torino non si era mai vista. Coinvolgere le persone è sempre una cosa molto difficile, è facile quando le persone sono

direttamente interessate e non hanno niente da perdere. Nonostante sia un'emergenza, nonostante ci siano situazioni disastrose, non è semplice far partecipare alla protesta le persone in quanto trovandosi davanti ad un problema nuovo la prima reazione è disorientata.

Il problema CASA, non è il problema della singola famiglia o individuo che subisce lo sfratto, ma è un problema della collettività alla quale dobbiamo dare tutti quanti una risposta comune. La casa è un diritto e va fatto rispettare. È un nostro dovere essere partecipi ed attivi contro la barbarie di una società che si accanisce in continuazione sulle fasce più deboli della popolazione.

*"La vostra casa non sarà l'ancora, ma l'albero della nave".*

**Info e contatti:** C.S.O.A. Gabrio, Via Revello 3 - 10139 Torino - mail: [contact@csoagabrio.info](mailto:contact@csoagabrio.info)

Lo Sportello è aperto tutti i **lunedì ed i giovedì dalle 18.30 alle 20.30.**

# Ritratti della crisi: i ragazzi della Verdi 15

di Emanuele Pagliero

**C**redo profondamente che l'istruzione sia il cuore pulsante di un paese; riporto qui la storia dei ragazzi della verdi quindici, realtà ormai consolidata nonché unico vero spazio di protesta contro l'austerità dettata da regione, stato e provincia. Ecco una sintesi della "guerra per lo spazio" che negli ultimi due anni ha visto contrapporsi i giovani meno agiati alla regione e all'EDISU (per i lettori meno attenti, l'ente per il diritto allo studio universitario).

La prima risposta al progressivo impoverimento dei fondi stanziati per il diritto allo studio risale al **gennaio 2012**. Il movimento dei borsisti occupa la struttura di via verdi 15, allora chiusa per restauro (una ristrutturazione che peraltro ad oggi è rimasta incompiuta).

Scopo della mobilitazione è la salvaguardia del diritto allo studio, tramite l'appropriazione di uno spazio di riflessione e protesta contro il taglio di più di settemila borse di merito da parte del governo tecnico, giunta regionale e

sindaco Fassino.

Ha così inizio una realtà alternativa al mondo universitario, compensativa a quest'ultimo sotto vari aspetti: oltre a garantire un'abitazione agli studenti meno privilegiati (provenienti da nazioni differenti diventando quindi uno luogo di interscambio culturale), vengono erogati seminari di formazione, allestite aule di studio e organizzati eventi per impreziosire il tempo libero dei giovani (cineforum, sale prove).

La reazione del Potere non tarda a manifestarsi, in tutta la sua crudele insensatezza: **in data 30 ottobre** è la stessa EDISU a servirsi della polizia sgomberando la Verdi davanti ai suoi studenti, inermi di fronte alle forze dell'ordine.

È subito lotta; Palazzo Nuovo sarà il punto d'appoggio di numerose assemblee e servirà come dormitorio per i ragazzi, nelle due settimane successive allo sgombero. Sempre di novembre viene occupato vicolo Benevello.



**Il corteo del 15 novembre** vedrà i partecipanti (non solo studenti ma anche lavoratori) attaccare i poteri forti (cantiere del palazzo san paolo, sede della provincia) e culminerà con l'occupazione dell'edificio in corso Farini. I temi principali della manifestazione saranno la denuncia dei tagli al diritto allo studio, la privatizzazione dei mezzi pubblici e l'aumento del costo della sanità.

Le due Verdi 15 non vanno solamente incontro all'esigenza abitativa degli studenti (e dei giovani precari) ma vogliono rappresentare uno spazio alternativo alla metropoli, proponendo una socialità che non sia obbligatoriamente legata alla movida, corsi di teatro gratuiti, aule di studio, cineforum. Ogni mercoledì alle cinque si discutono i problemi interi ed esterni alla realtà delle strutture. Si combatte anche la mala politica non necessariamente correlata al welfare studentesco: un esempio è stato il corteo di denuncia contro lo smantellamento dell'ospedale del quartiere Maria Adelaide.

Siccome viviamo in un'epoca sempre più dispersiva per quanto riguarda le informazioni (e non solo) ho preferito delegare a fondo pagina i dati riguardanti i tagli e gli sperperi della politica, in modo da rendere più chiara possibile la situazione.

LE SPESE DELLA REGIONE	I TAGLI, LE MANCANZE, LE CONTRADDIZIONI
208 milioni di Euro palazzo della regione	Fondo nazionale integrativo tagliato del 92% (si tratta del finanziamento statale per le borse di studio, distribuito alle regioni annualmente).
235 milioni di Euro palazzo San Paolo	500 posti letto inutilizzati nei dormitori EDISU
135 milioni di Euro palazzina Einaudi	Media di 1100 euro di tasse universitarie annuali (fascia disagiata ovviamente)
	Nell'ultimo decennio meno 17% di iscritti
	In Piemonte solo il 30% di borse di studio coperte dalla regione, il minimo nazionale.
	Ottomila borse di studio tagliate nel 2012

# La nottata è passata

Mario Brusasco - mariobrusasco@alice.it

**D**al presente numero di Conexión l'*anti-federalista* si congeda dai suoi 15 lettori, per proseguire in altra forma. L'*antifederalista* è stato dal novembre 2012 titolo fisso del mio intervento su questo importante periodico che benevolmente mi ospita mensilmente. Bene inteso: l'*antifederalista* ribadisce quanto ha scritto, in particolare sottolinea che il federalismo per l'Italia dei nostri giorni è stata una scelta sbagliata, soprattutto irrazionale, costosa, pericolosa e disgregatrice del sentimento di unità fra italiani di oggi e di domani. Stride con un fondamento del movimento Umanista: il cammino verso la Nazione Umana Universale, non violenta, integrata e solidale. Per l'Italia è stata l'ennesima disgrazia, dopo una lunga serie di errori da cui deriva l'attuale grave situazione sociale, etica, economica e organizzativa. Il federalismo ha assunto la forma di "iperregionalismo", cioè di aumento di poteri alle 20 amministrazioni regionali e comprende la sottospecificazione tragicomica detta "federalismo fiscale". Esso è stato incredibilmente avallato e addirittura sostenuto da tutte le forze politiche e culturali presenti in Italia, con una cecità e un conformismo degni della peggiore capacità amministrativa e politica di tutti i tempi e di ogni paese, tra quelli che si ipotizza perseguano un bene comune.

La regioni a statuto speciale e poi quelle a statuto ordinario, sono state un errore, perché hanno avviato un processo disgregativo dell'unità nazionale, che a fatica ma con discreto successo, si era sviluppata e rafforzata nei primi 85 anni della storia d'Italia, dal 1861.

Il loro costo è stato spaventoso, specie dal 1970 con l'istituzione delle 15 a statuto ordinario; il debito pubblico ha iniziato a crescere smisuratamente, ovviamente per la concomitanza di altri errori.

La precedente triade di enti territoriali: Comune, Provincia, Stato era la scelta più razionale e sufficiente. Bisognava semplicemente migliorarne l'efficacia. Dal 1994 le sciagurate istanze federaliste, di default proposte dalla secessionista Lega Nord, hanno molto aggravato la situazione anzidetta, costituendo altresì un vulnus irreperabile, almeno a medio termine, del senso di concordia e di solidarietà del popolo italiano.

Anche attraverso un fortificato Umanesimo si dovrà rimediare ai guasti prodotti, alle odiose rivendicazioni localistiche, ai ciechi egoismi che da troppo tempo si percepiscono nel dialogo scritto e parlato, violento e rancoroso, in varie parti d'Italia.

Come congedo e per la prima volta, l'*anti-federalista* infligge ai suoi restanti 5 lettori un ricordo personale, che vuol essere un omaggio alla memoria dell'unico personaggio politico

che abbia capito il disastro del federalismo nella forma assunta di iperregionalismo: l'on. Luigi Preti. Nel 1995 seppi che Preti, già parlamentare e ministro della Repubblica aveva scritto un breve saggio "Regioni Si Regioni No" - ed. Pironti, in cui si ammoniva dai rischi alla spesa pubblica per l'implementazione dei poteri a tali Enti. Ancorché giudicassi timido l'intervento scritto da Preti, non avendo avuto altri appoggi alle mie valutazioni, mi precipitai a Roma il primo sabato successivo; dopo vari colloqui, decidemmo di imbastire un movimento politico in opposizione al federalismo. Tornato a Torino la domenica sera, sbrighai con la massima velocità gli impegni del mio lavoro e il giovedì successivo, utilizzando le ferie, ripartii entusiasta per Roma. Fu sempre a mie spese (dalla politica c'è sempre chi trae lucro talvolta immeritato e c'è chi paga, anche molto, molto più di me). Finalmente avevo trovato una persona con visibilità e che condivideva il mio pensiero. Preti mi mise a disposizione un ufficio nei pressi della Camera, una parte della sua personale segreteria e mi mise in contatto con la pronipote di Giuseppe Garibaldi, di nome Anita, come la moglie dell'Eroe dei due mondi morta nel ravennate nel 1849. Per pochissimi giorni funzionò la collaborazione cui mi dedicai con la passione che mai m'abbandona, ma presto iniziò anche la divaricazione fra Preti e me sulle strategie di comunicazione per il successo del nascente movimento. Mentre io cercavo di imbastire forme legali di autofinanziamento e soprattutto di coinvolgere il dr. Di Pietro, che allora vedevo come speranza per tutti i riscatti che sognavo per il Paese, Preti si spendeva per cercare alleanze e visibilità presso le televisioni del magnate e da poco tempo potente leader politico, il presidente Silvio Ber-



Antonio Di Pietro ebbe per alcuni anni una popolarità immensa, che lentamente si affievolì, credo per incertezze strategiche e ideologiche e per alleanze di rilievo assolutamente minore.

lusconi. Ebbene non ci fu nulla da fare. Capii poco dopo che Preti, da uomo originale, intelligente e onesto, condivideva sinceramente le comuni idee antifederaliste, ma di più tentava un rilancio del PSDI, già schiacciato dai pesanti attacchi dell'effimero ciclone tangentopoli. Egli collocava il rilancio nell'ambito delle alleanze politiche di Berlusconi. Suggesti anche di prendere contatti con alcuni testimonial che ritenevo adatti al caso, ma non se ne fece nulla. Sono tuttora convinto che la strategia di Preti fosse clamorosamente errata (e i fatti mi hanno dato ragione perché il suo movimento, da cui ormai mi ero allontanato, non prese mai il volo). Tuttavia riconosco amaramente che fu l'unico che tentò un'opposizione al più pericoloso attacco e vulnus perpetrato in quegli anni all'unità d'Italia, alle finanze dello Stato e al buon modello organizzativo e amministrativo dell'Italia risorgimentale.

Pur con le divergenze anzidette ricordo con affetto Preti che mi diede per pochi giorni almeno, la speranza di fermare il disastro imminente e che continuò a manifestare la massima stima per me. Di quell'esperienza, oltre che il ricordo e la delusione finale, conservo in archivio il manifesto che con la sig.ra Anita si era preparato e che sull'immagine di Giuseppe Garibaldi recitava: "ho combattuto per unificare la nazione: italiani, non traditemi col federalismo".

Per completezza di racconto riferisco che tentai ancora in proprio di contattare Di Pietro, con due lettere inviategli all'indirizzo di Montenero di Bisaccia e non scrissi solo di federalismo. Non ne ebbi risposta. Sottolineo che negli anni vicini al '95 Di Pietro aveva un potenziale di consenso nel popolo italiano che valeva a mio modesto parere almeno il 30%, solo fosse stata la sua immagine bene incanalata. Dopo un messaggio scritto consegnatogli di persona alla GAM di Torino, senza risposta, avviai infine ancora una collaborazione con la nascente IDV alla fine del 1999 e per oltre sei lunghi mesi, lavorando nelle ore serali e notturne, ai temi del federalismo, alla mia proposta in economia ed ecologia, all'incompletezza del progetto Euro e problemi finanziari italiani (l'attività era allora coordinata da Elio Veltri e dal punto di vista informatico dall'infaticabile Rita Guma). Ma il tutto ebbe uguale e inutile sorte.

Ma ho detto che la nottata è passata e l'alba di un nuovo giorno potrebbe ancora illuminare il nostro futuro. Penso di continuare a trattare di federalismo, ad esempio per i danni all'attività di promozione turistica del Paese in questo basilare settore economico: con 49 siti ufficialmente dichiarati patrimonio dell'umanità dall'Unesco, con un complesso storico e artistico sterminato

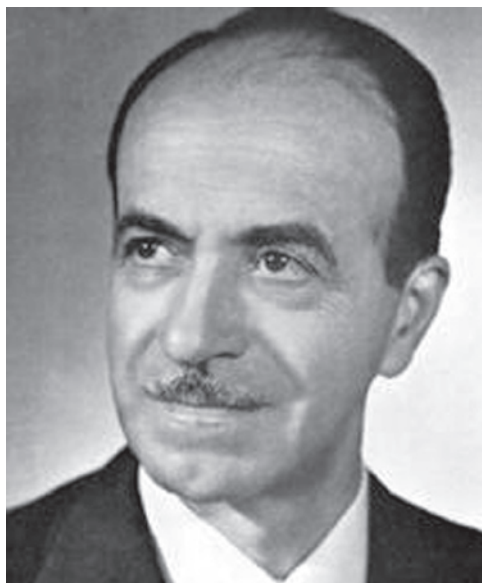
e con risorse naturali di ogni genere, non riusciamo ad occupare i primi posti al mondo per incoming turistico, come potremmo e dovremmo fare, soprattutto diffusamente, dalla Testa Gemella Occidentale a Lampedusa. Ma presentandoci ai consessi internazionali di promozione turistica in modo sparso disperdiamo energie e restiamo spesso inosservati dagli increduli operatori professionali.

Ma se avrò forza e capacità allargherò lo specchio dei miei temi.

Esordisco quindi brevemente con un discorso di non violenza di natura particolare, da molti ignorato, sottaciuto, erroneamente sottovalutato: l'aumento e la diffusione del rumore, che da anni si estende in vari ambiti urbani e non, sempre di più "24 h". La musica, talvolta accompagnata da schiamazzi, risse, urla è sempre più diffusa, all'aperto e con noncuranza dei diritti di chi la subisce.

Il rumore è una forma grave di violenza. Il disturbo della quiete pubblica, che può in fretta giungere alla privazione del sonno costituisce una lesione alla salute e all'integrità della persona. In molte zone dove l'attività musicale si svolge all'aperto danneggia anche le specie animali ivi stanziati.

Anche nelle ore diurne il rumore distoglie dalla concentrazione per studio e per lavoro,



L'on. Luigi Preti, socialdemocratico antifascista, più volte ministro delle Finanze, fu uno dei pochi a evidenziare l'alto costo che le amministrazioni regionali avrebbero rappresentato per il Paese.

disturba il riposo di un convalescente o da chi svolge un lavoro notturno. Ciò si verifica più frequentemente a causa dei musicisti da strada, ridotti con demagogica tolleranza alla mendicizia in aree urbane frequentate e abitate.

Ora, sufficientemente sfiduciato nelle capacità della nostra classe politica, mi affido alla protezione del Dio dell'Universo e, laicamente, in memoria della professoressa Margherita Hack, riprendo una celebre invocazione alla Luna, il più prossimo fra tutti i corpi celesti da ella studiati. Richiamo i bei versi di Felice Romani per la Norma di Bellini. Sono conscio che mi attirerei la critica del grande Umanista rinascimentale Pico della Mirandola, mirabile propugnatore di un ecumenismo filosofico e religioso, posizione che mi stimola intellettualmente, se la sua grandezza si occupasse del mio ininfluente pensiero. Il credere all'azione di un corpo celeste sull'uomo configge con il libero arbitrio e la dignità dell'uomo propugnati da Pico. Ma qui mi si conceda di veder la Luna solo per l'armonia e per il mistero del movimento infinito degli infiniti astri e galassie e nebulose e via e si accondiscenda alla dolce poesia che spesso accarezza e riposa le nostre stanche menti.

Casta Diva che inargenti  
Queste sacre antiche piante,  
A noi volgi il bel sembiante  
Senza nube e senza vel.

Tempra tu de' cori ardenti,  
Tempra ancor lo zelo audace,  
Spargi in terra quella pace  
Che regnar tu fai nel ciel.

*Conexión  
segnala i suoi  
punti di  
distribuzione  
e li ringrazia  
per la  
collaborazione*

**ArtigianArte**  
Cornici su misura, pannelli, manifesti,  
poster, oggetti di arredamento  
E-mail: artigianarte@hotmail.it  
Via Guastalla 19 - Torino  
011/19585375 (previo appuntamento)  
**349/0594189**

**mattachini**  
CENTROOTTICA  
SOLUZIONI PER IL BENESSERE VISIVO  
www.centroottica.it info@centroottica.it  
Via B.Luini 147/C - 10149 TORINO  
Numero Verde 800 270446

**BAR PASTICCERIA  
DA GINO E MARINA**  
Stand 18 - Tettoia dell'orologio  
Piazza della Repubblica, 30 - tel. 011.5215488

**L'ANGOLO DELLA COPIA**  
Stampa e rilegatura tesi - articoli cartoleria  
C. San Maurizio, 22/c - Torino  
Tel. 011.839.10.85

**LA PIOLA  
DI ALFREDO**  
Via S. Ottavio, 44  
Torino  
Tel. 333.766.45.84  
333.315.74.91

---

**GARIGNANI  
Belle Arti**  
Via Vanchiglia, 16/d  
Torino  
tel. 011/8123097  
www.garignani.it  
info@garignani.it

**MAGIA  
DEI FIORI**  
Via Rieti, 9/A  
Torino  
011.79.10.890  
339.121.69.87  
magiafiiori@libero.it

---

**TINTOSTAR  
di Alfieri Carla**  
Via Giulia  
di Barolo, 26  
Torino  
Tel. 011.8178943

**STUDIO TECNICO**  
Antonella e Gabriella  
Tummolo  
Via Rieti, 47/C - Torino  
011.411.90.10 -  
339.540.31.41  
gabriellatummolo@libero.it

---

**IL BUONGUSTAIO**  
Pizza e gastronomia  
via Asiago, 52 - Torino  
cell. 011.19713453  
mar/sab 10/14 - 17.30/22.30  
domenica 18.00/23.00

**RISTORANTE  
RATATUI**  
Via San Rocchetto, 34  
Torino  
011.771.67.71  
Chiuso domenica  
tutto il giorno

---

**L'ORIGINALE**  
copisteria, rilegatura tesi  
Corso San Maurizio, 22/A  
Torino  
Tel/fax 011883676  
l\_originale@hotmail.it

**IL VINAIO  
DEL BORGO**  
Corso San Maurizio, 51/G  
Torino  
tel. 011.7633573  
ilvinaiodelborgo@hotmail.it

---

**BAR SOLE**  
di Bruno Paolo  
Corso San Maurizio, 31  
Torino  
Tel. 011.0266066

# Che cos'è conexión?

Conexión è molto più di un giornale o di un sito internet; è un progetto di convergenza culturale totalmente volontario che affronta temi quali il *dialogo tra le culture*, la *lotta contro la discriminazione*, la *diffusione della nonviolenza attiva* come metodologia di azione, e intende promuovere gli *ideali del Nuovo Umanesimo*. Conexión desidera fornire spazi aperti alle comunità culturali e immigrate, alle associazioni, alle persone comuni, dove confrontare idee e informazioni, ospitare articoli di attualità, fornire informazioni diverse da quelle che troviamo normalmente sui mezzi di informazione e altro ancora. Conexión vive grazie all'azione di persone che credono in queste idee e che vogliono appoggiarle nella loro ideazione e realizzazione; persone di età, culture, religioni diverse, che vogliono confrontarsi e trovare punti d'unione.



## Il Passaporto della Nazione Umana Universale

Nel gennaio del 2013 Convergenza delle Culture ha iniziato una campagna mondiale di adesioni a una futura Nazione Umana Universale, lanciando il primo milione di passaporti di detta nazione, simboli della libera circolazione delle persone per il pianeta.

Questa campagna nasce dalla necessità dell'incontro profondo tra tutti gli esseri umani, senza distinzioni di razza, sesso, età, cultura, religione e ha come obiettivo quello di cercare ciò che ci unisce, "captare" le cose che

abbiamo in comune, piuttosto che quelle che ci separano. La ricerca dell'"umano" negli altri è un'azione totalmente rivoluzionaria, condividere quello che è bene per uno con gli altri, senza distinzioni rispetto al colore della pelle, alle credenze religiose, al luogo in cui siamo nati o alle idee che abbiamo del mondo, è una semplice azione che trasformerà il mondo e noi stessi in una nuova direzione. Esistono limiti e frontiere ovunque, però le più difficili da superare si trovano nelle nostre menti...

### PER QUESTO ADERISCO E MI COMPROMETTO CON LA COSTRUZIONE DELLA NAZIONE UMANA UNIVERSALE:

- Affermando che nulla deve essere al di sopra dell'essere umano e nessun essere umano al di sotto di un altro.
- Lavorando insieme ad altri per l'eliminazione delle frontiere costruendo un mondo per le persone e le culture, non per i mercati.
- Promuovendo l'uguaglianza di opportunità e diritti per tutti.
- Riconoscendo la diversità personale e culturale di ogni popolo e condannando ogni forma di violenza o discriminazione.
- Affermando la libertà di idee e credenze.
- Cercando di sviluppare la conoscenza oltre ciò che viene accettato o imposto come verità assoluta.
- Rifiutando la violenza in ogni sua forma (fisica, psicologica, economica, razziale, religiosa, sessuale, ecc.).

### MI PROONGO COME "AMBASCIATORE" DELLA FUTURA NAZIONE UMANA UNIVERSALE, PROMUOVENDO:

- giornate, forum, tavoli di dialogo fra le culture;
- manifestazioni contro la discriminazione e per la chiusura dei CIE;
- campagne di denuncia con l'obiettivo di far conoscere conflitti culturali;
- incontri di convergenza spirituale;
- laboratori di formazione;
- elaborazione di pubblicazioni e produzione di programmi TV, radio, video, pagine web, bollettini, periodici, ecc.;
- organizzando attività nella mia Università, o nella mia associazione, con i miei amici, come laboratori, eventi culturali, dibattiti, ecc.



**Per aderire vieni il mercoledì alle 21 in via Lorenzo Martini 4b, ti accoglieranno i volontari di Convergenza delle Culture e Conexión, oppure scrivi a [redazione@conexion-to.it](mailto:redazione@conexion-to.it)**